

PANORAMA ARCHEOLOGICO

CAMPANO

Conferenza tenuta ai
Soci del C.E.N. nella sede
di Napoli, nel marzo 1954.

MCMLIV

N a p o l i

PANORAMA ARCHEOLOGICO CAMPANO

Ringrazio l'elegante e dotto uditorio venuto per la seconda volta ad ascoltarmi, ringrazio di cuore l'ingegnere Raffaele Riccio, presidente di questo glorioso circolo degli Escursionisti, per le sue molto cortesi parole.

Vi delinearò un panorama degli ultimissimi scavi in Campania e, per precisare, della fascia litorale campana che da Cuma corre lungo le acque dei golfi di Napoli e di Salerno fino a Paestum. Non inutile mi sembra, però, far precedere un sommario accenno sul valore archeologico e storico di quelle testimonianze monumentali che qui più che altrove ci ricordano la nostra millenaria civiltà.

Ho vivo piacere di parlare a voi Escursionisti che, grazie alla dinamica e giovanile energia fisica, siete soliti godere dall'alto delle vette con l'aria purissima la visione ampia dei monti e delle valli che vi circondano, ho piacere di parlare a voi e sono sicuro che potremo insieme, con l'occhio della mente e col cuore, meglio intendere la poesia del passato e cogliere in una rapida escursione la bellezza e l'interesse di queste nuove testimonianze che di molto accrescono il valore e l'importanza del nostro patrimonio artistico ed archeologico.

Prima di accingerci al viaggio sentimentale nel passato è doveroso da parte mia ricordare al dottouditorio che migliaia di anni fa siamo stati preceduti secondo la leggenda da altri formidabili escursionisti:

Dedalo che dall'isola di Creta si ferma a Cuma per innalzare il tempio ad Apollo ed attendere alla geniale fatica ricordata da Virgilio nel VI libro dell'Eneide;

Giasone che potremmo considerare direttore di gita degli Argonauti che dai lontanissimi lidi si indugia alla foce del fiume Silaris (oggi Sele), secondo il racconto di Strabone e di Plinio, per edificarvi il tempio ad Hera Argiva destinato a diventare il santuario più importante della zona.

Due escursioni precedenti a Cuma e a Paestum stanno a segnare pure i confini entro i quali spazieremo.

Col permesso dell'ing. Riccio, da buon direttore di gita, mi permetto di dividere il vasto e vario itinerario in tre tappe distinte:

Campi Flegrei

Zona Vesuviana

Paestum.

Le ragioni di queste tappe sono da ricercarsi non soltanto nella finalità di poter meglio osservare, ~~anche~~ ~~ex~~ panoramicamente, le testimonianze archeologiche scoperte alla nostra vista ultimamente, ma soprattutto per chiarire che la minore ricchezza dei monumenti nella zona flegrea non corrisponde affatto al ruolo che le cittadine di Puteoli, Baia, Miseno, Cuma ebbero nell'antichità e che, se Pompei ed Ercolano oggi vantano ed ostentano al sole le loro case, i loro templi, le loro pitture e ci rivelano i segreti più intimi di un passato sempre vivo, esse debbono questa loro maggiore fortuna, se così pos-

siamo considerarla, alla eruzione vesuviana del 79 d.C. che provvide con la morte improvvisa ad una migliore conservazione sotto il lapillo o sotto l'ermetico banco di tufo.

Ruolo importante ebbero, dunque, quelle cittadine, a voi peraltro ben noto,

Puteoli - posto che ben presto divenne più importante della stessa Neapolis i cui traffici la tenevano in continuo rapporto con l'Oriente e l'Egitto;

Baia - luogo ideale di villeggiatura dell'élite e della corte imperiale;

Miseno - porto militare del Basso Tirreno dove erano le scholae militum (Miliscola), base il cui nome è legato per moderni al nome dell'ammiraglio e naturalista Plinio il Vecchio;

Cuma - centro della diffusione della civiltà greca in Campania;

Ercolano e Pompei - quindi giocano il ruolo di ricche cittadine di provincia che assicurano la loro fortuna al ricco retroterra, olio e vino del Vesuvio e della valle del Sarno, i cui traffici non possono reggere a confronto con Puteoli, la cui vita cittadina ^{era} ~~anche~~ confortata dalla presenza di patrizi romani che qui cercavano quiete o di investire i loro capitali (ville rustiche), (il Rostowzeff ne ha contate 41; la villa dei Pisoni nell'ultimo periodo e la stessa villa dei Misteri). Villa dei Misteri pare appartenuta alla famiglia Giulia e quella dei Pisoni a quel suocero di Giulio Cesare che ne sposò la figlia Calpurnia, dopo divenute ville rustiche.

Altre ragioni di carattere storico.

Ercolano e Pompei documentano pienamente un passato che non va oltre la civiltà del I secolo d.C.; le altre città del litorale campano per essere sopravvissute al disastro del 79, se si presentano al visitatore più scarse di potere rievocativo documentano una civiltà posteriore, il fascino della grandiosità imperiale e ci consentono di operare una indagine storica di più ampio respiro.

Ma veniamo all'esame delle singole zone, trattando degli ultimi scavi, accenniamo all'importanza che esse hanno per la migliore conoscenza delle cittadine medesime e dei relativi problemi di carattere artistico, archeologico e storico.

A conclusione possiamo dire senza disconoscere il valore che ebbero le altre cittadine che tra le città di grande importanza dobbiamo notare Cuma, Baia, Puteoli. Resta prima fra tutte Napoli.

CUMA

Le testimonianze archeologiche di Cuma si risolvevano fino all'acropoli, alle costruzioni dei templi cosiddetti di Apollo e dei Zeus, alla sovrapposta basilica cristiana; il visitatore poteva con la fantasia e col cuore sentire il fascino di questa città,